

Parrocchia di N. S. del Rosario di Pompei

Giornalino

Settembre

ANNO XV n°9



I resoconti dai campeggi parrocchiali. All'Orecchiella con i Giovani e ad Arcidosso col gruppo Dopocresima
(a pagg. 10-11)



Circoscrizione 3: un commento

La situazione nel nostro consiglio circoscrizionale appare ancora più complessa di quanto ci si potesse attendere. Il commento di Andrea Salvini (pag.6-7)

LA LETTERA DEL PARROCO



Ne abbiamo bisogno

Carissimi,

Nelle ultime domeniche di agosto abbiamo fatto una piccola improvvisata inchiesta sulle motivazioni che fanno andare a Messa.

I 500 fedeli che vi hanno partecipato hanno individuato tra le affermazioni del Vescovo riportate su una scheda per ben 188 volte «che si va a Messa per incontrare il Signore e crescere nel suo amore» e per... (fa parte dell'«anomalia» del nostro territorio?) 39 volte «che si va a Messa per imparare a vivere sempre più responsabilmente le scelte politiche e sociali».

Ancora una volta, miei cari, emerge l'urgenza tra noi di una riflessione, catechesi e formazione che ci faccia passare dalla «religione» per un incontro col Signore che ci consoli, ci conforti e ci aiuti ad una «fede» che trasformi la nostra vita in tutte le sue dimensioni in offerta gradita a Dio, soprattutto nell'esercizio della carità e perciò della politica, che è la forma più alta della carità, animati sempre dalla speranza.

Mi pare che sia opportuno segnalarci perciò la 44° SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI che si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 Ottobre p.v. sul tema: «**La Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri**».

Con le vicende della Circoscrizione 3, constatiamo sulla nostra pelle (si fa per dire) in questi giorni quanto sia difficile metterci insieme per governare il territorio.

Perciò, miei cari, non basta farci gli auguri che tutto si risolva per il meglio, bisogna metterci insieme davvero, riflettere e convertirci per far emergere una volontà concreta di stare, con intelligenza e originalità, dentro la storia, come ci propongono i Vescovi con la SETTIMANA.

Del resto la Democrazia non è vissuta con difficoltà solo nel nostro territorio: viviamo in un'epoca in cui i processi di globalizzazione sconvolgono i rapporti internazionali e all'interno degli Stati nazionali, lo scenario è carico di tensioni e contraddizioni sul piano economico, culturale, politico, tecnologico...

Ma se alimentiamo nell'incontro col Signore la nostra fede, non ci mancherà la capacità di coltivare e testimoniare attese e speranze.

Vi saluto perciò invitandovi a seguire per quanto vi sarà possibile la preparazione e lo svolgimento della SETTIMANA. Per parte mia vi prometto di farlo anche per voi. Ne abbiamo bisogno!

Vostro don Roberto

Diario dalla Tanzania

Due parrocchiane da suor Gemma





**Settimana Sociale
dei cattolici**

In preparazione alla Settimana Sociale di Bologna (7-10 ottobre) che avrà come tema: «La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri», l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro organizza un incontro per uno scambio di idee sul documento preparatorio della Settimana scaricabile in internet sul sito www.chiesacattolica.it. L'incontro per parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali è previsto per **lunedì 20 settembre alle ore 21.15 presso la parrocchia di Sant'Agostino.**

Alla

Settimana parteciperà anche una delegazione livornese. Un ulteriore approfondimento lo potete trovare sul numero 32 del settimanale diocesano «La Settimana».



il Giornalino

**PARROCCHIA
N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI**

Via Mangini 30
Tel e fax: 0586 - 808577

RESPONSABILE

Roberto Corretti

STAMPA

Angelo Iacopetti

SPEDIZIONE

Elsa Scifo

COORDINAT. DI REDAZIONE

Gianluca della Maggiore

REDAZIONE

Marco Bennici

Andrea Brugnoli

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

IMPAGINAZIONE

Gianluca della Maggiore

E-MAIL

giorنالino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscali.it

andrea-brugnoli@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici_marco@hotmail.com

8 SETTEMBRE

**Le parole del Vescovo
sulla tragedia di Beslan**

«Quest'anno non possiamo distogliere la nostra attenzione su quanto ha provocato, in noi e in tutto il mondo, un'ondata di orrore e di grande sofferenza.

La strage degli innocenti, che ha segnato anche l'esperienza drammatica di Maria e di Giuseppe rendendoli profughi ed immigrati in terra straniera, si è ripetuta sotto i nostri occhi, ha invaso in questi giorni attraverso l'impietoso occhio della televisione non solo le nostre case, ma anche e soprattutto i nostri cuori e li ha sconvolti.

Di fronte all'abisso senza fondo della violenza e della cattiveria umana, di fronte alla catena di ingiustizie e di vendette che essa porta con sé, potremmo cedere alla tentazione di chiuderci in un silenzio inorridito: le parole anche più belle e profonde ci sembrano sproporzionate alla gravità della manifestazione del male in queste forme estreme.

Invece bisogna riflettere per evitare di chiudersi in sterili emozioni, inevitabilmente passeggiare, e per cercare di trarre anche dalla scena desolante di queste lunghe file di piccoli cadaveri un motivo di conversione del cuore e un invito alla speranza».

È questo un piccolo stralcio dell'omelia del vescovo, monsignor Coletti, durante la festa della Natività di Maria celebrata come ogni anno l'8 settembre a Montenero. Un'omelia tradizionalmente dedicata alla riflessione sulla vita della nostra chiesa che quest'anno ha invece avuto come fulcro la strage nella scuola dell'Ossezia.

Dopo la celebrazione eucaristica, davanti al santuario di Montenero, si è snodata una fiaccolata in memoria delle vittime della tragedia.

L'intera omelia è reperibile online sul sito della diocesi: www.diocesi.livorno.org

FOTOCRONACA

**Il Pellegrinaggio
diocesano in Terra Santa**



Nel prossimo numero del Giornalino un servizio di un nostro parrocchiano-pellegrino ci racconterà l'esperienza del viaggio in Terra Santa

**IL GRAZIE**

Ecco il biglietto di ringraziamento pervenutoci dalla Tanzania:

26 agosto 2004

Carissimo don Roberto e parrocchiani, infinitamente grazie per la vostra presenza (con i rappresentanti livornesi) alla inaugurazione del nostro centro. Vi mando la cassetta così potrete rivivere il momento incancellabile del 14 agosto 2004 (giorno dell'inaugurazione del centro). Grazie a tutti. Vi scriverò a lungo nei prossimi giorni.

Suor Gemma

Diario dalla Tanzania

I bambini dell'Africa. Sembra di vederli parlottando un po' con Mary al suo rientro dal viaggio in Tanzania. Un viaggio che, con Daniela, l'ha portata da suor Gemma, a Dodoma, per l'inaugurazione di quell'Ospedale la cui costruzione ha visto in prima linea la nostra diocesi (con contributi economici) e la nostra parrocchia (con il regalo dell'autoambulanza). Ma un viaggio che sembra aver lasciato nelle nostre due parrocchiane soprattutto gli sguardi, i sorrisi, gli abbracci dei bambini africani. Basta vedere la foto qui sotto che ha scattato Mary ad una bambina tanzaniana, ma anche il suo sguardo nel tenere in braccio un bambino nella foto a pagina 4. E allora ringraziamo Mary che ci dà la possibilità di «sbirciare» nel suo personale diario, e che ci fa percepire almeno un po' quel «mal d'Africa» che le si legge negli occhi...

10 agosto - Io e Daniela partiamo per la Tanzania con un gruppo della parrocchia di Cafaggio in provincia di Prato. Il nostro contatto, suor Gemma Kitikoo, ci aveva invitato per l'inaugurazione dell'Ospedale nella zona di Myuji nella regione di Dodoma, un dispensario fortemente voluto dalla congregazione delle suore di Santa Gemma. Qualche anno fa la nostra parrocchia aveva contribuito a questo

progetto con l'acquisto di un fuoristrada attrezzato al soccorso.

Partite da Roma alle 11 del mattino arriviamo a Dar es Salaam alle 7 dell'11 agosto (ora locale) e qui abbiamo il primo incontro con suor Costantina, l'ex madre superiora della congregazione. Suor Costantina è la suora conosciuta dal gruppo di Prato che è rimasta in

Mary racconta il suo viaggio in Tanzania in compagnia di Daniela. Gli abbracci e i sorrisi dei bambini africani, l'inaugurazione dell'Ospedale di suor Gemma a Dodoma, il contatto coi guerrieri Masai, leopardi, ghepard, rinoceronti e molto altro...

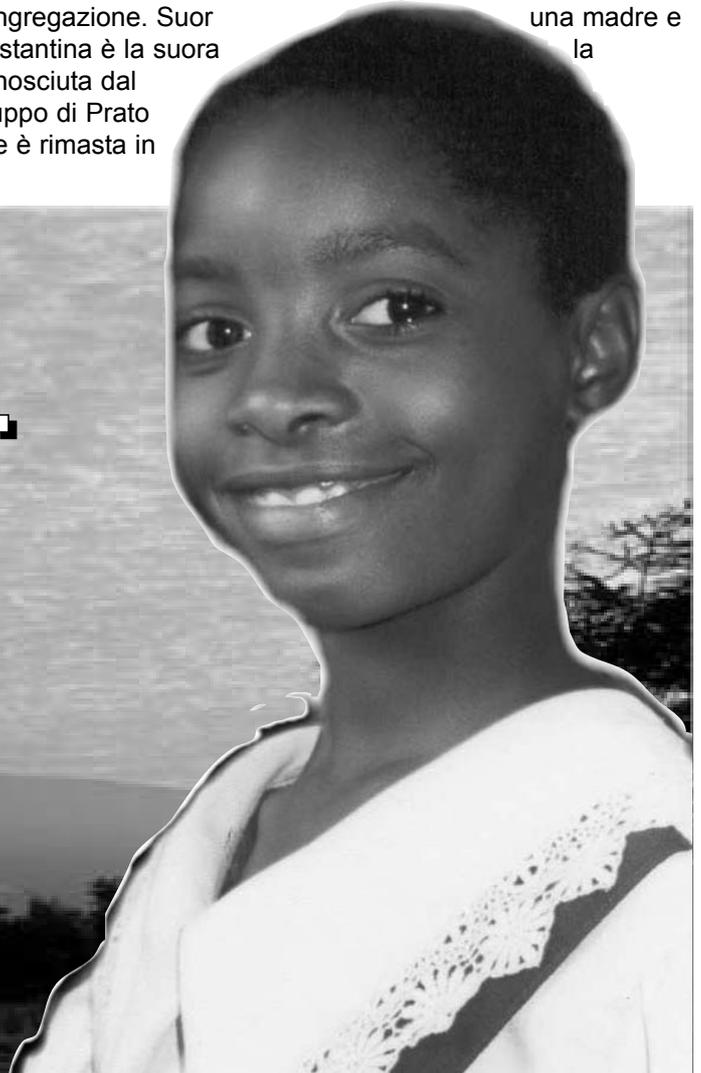
contattato col loro sacerdote, padre Giuliano, per le attrezzature da mettere nell'ospedale.

Nel proseguimento del viaggio suor Costantina sarà la nostra guida, provvederà agli spostamenti sul territorio tanzaniano e ai nostri bisogni con la dolcezza di

una madre e la

Alle falde del Kilimangiaro...

Quei bambini che ti prendono e non ti lasciano più...





risolutezza di un capo.

11 agosto - Nella mattinata di mercoledì visitiamo la casa delle suore di Dar es Salaam, la colazione che ci hanno offerto è un misto tra inglese e africano: uova e banana fritte. Per tutto il resto del viaggio le banane non mancheranno più! La casa a Dar es Salaam comprende un laboratorio di sartoria e un asilo con tanto di parco giochi. L'accoglienza dei bambini è commovente. Ci vengono incontro con grandi sorrisi e con canzoni che ripetono il benvenuto in lingua swaili: «karibuni».

I bambini saranno una costante di tutto il soggiorno in Africa sono travolgenti e tantissimi. Come tutti i bambini hanno voglia di giocare, ma i bambini tanzaniani prima di tutto cercano il contatto, ti prendono per mano e ti abbracciano e non ti lasciano più...

Ci aspettano ancora altre ore di viaggio per arrivare alla Missione che ci ospiterà in questi primi 15 giorni.

Dopo le 18 il buio è già calato, le suore ci

aspettano alla casa di Dodoma per darci il benvenuto con canti e tamburi. Le suore africane hanno questa particolarità, non disdegnano di danzare e esprimere sempre la loro gioia di vivere. L'arrivo alla missione delle suore di Ivrea nella zona di Veyula sarà per le 21. La costruzione che ospita la Missione comprende la foresteria con circa 20 camere, una lavanderia, una cucina, un refettorio e la cappella. Intorno la terra è arida, le case sono piccole e basse, più avanti c'è una chiesa costruita dai padri Passionisti poco meno di 10 anni fa.

12 agosto - Oggi ci dedichiamo alla visita dei laboratori di falegnameria, di cucito e del ferro battuto. Sul retro ci sono altre costruzioni, una struttura per accogliere i poveri che ogni giorno vengono a prendere i pasti.

13 agosto - Visitiamo

l'ospedale che è molto vicino, ma ci vogliono ugualmente circa 10 minuti per via della strada sconnessa. Fervono i preparativi per l'inaugurazione dell'indomani. Qualcuno di noi si dedica agli addobbi, Daniela, insieme a altre persone, si dedica alle pulizie, io collaboro insieme a due pratesi a fissare le zanzariere sopra i letti (in Tanzania è importante non essere punti dalle zanzare perché le probabilità di prendersi la malaria sono una su due).

14 agosto - Di buon'ora andiamo alla cattedrale di Dodoma con indosso il vestito delle grandi occasioni. Tutta la comunità è in festa per il 75° compleanno del Vescovo, ma è anche arrivato il momento del suo congedo dal servizio pastorale per raggiunti limiti di età. Dopodiché è ancora il momento della festa per l'inaugurazione dell'Ospedale: qui ci aspettano le suore, il presidente della Regione e altre personalità del luogo. Ai festeggiamenti sono stati invitati anche gruppi di danza

L'accoglienza dei bambini è commovente. Ci vengono incontro con grandi sorrisi e con canzoni che ripetono il benvenuto in lingua swaili: «karibuni». I bambini tanzaniani prima di tutto cercano il contatto, ti prendono per mano, ti abbracciano e non ti lasciano più...

e i guerrieri Masai che hanno fatto il loro ingresso con i caratteristici salti. (Nell'occasione è stato girato un video che presto proietteremo in parrocchia). Durante la cerimonia di inaugurazione prende la parola la nostra Suor Gemma che, nel suo discorso, non si dimenticherà di ringraziare innanzitutto la nostra comunità e in special modo don Roberto che l'ha sostenuta.

15 agosto - È il giorno della festa dell'Assunzione al Cielo di Maria. La festeggiamo con una Messa insieme alle suore di Santa Gemma.

16 agosto - Da oggi, e per il resto del nostro soggiorno a Veyula quando non andavamo in visita alle altre Missioni, prestiamo il nostro servizio alla vicina mensa dei poveri. Le suore spronano i poveri a guadagnarsi il pasto chiedendogli in cambio un po' di legna.

17 agosto - Oggi





visitiamo l'orfanotrofo della congregazione di Santa Gemma ad Ombolo. In questa zona la terra è rossa e fertile, c'è più acqua e possiamo apprezzare tutte gli alberi delle varie specie che in Italia riescono ad essere alti poco meno di una piantina.

19 agosto – Durante la giornata abbiamo visitato l'Opera di padre Franco Lumuma, un padre cappuccino che, verso la fine degli anni '80, ha dato il via ad una centrale idroelettrica, sfortunatamente morì in un banale incidente per mancanza di soccorso. Le strade asfaltate in Tanzania si contano sulle dita di una mano, e le altre sono impraticabili se non si usano i mezzi adatti. A Lumuma poi c'è la casa di accoglienza delle giovani che vogliono entrare nell'Ordine delle Suore di Santa Gemma.

22 agosto - È l'ultimo giorno alla Missione a Veyula: le suore e le novizie ci salutano con infinito calore e noi commossi prendiamo i loro indirizzi sperando di poterci scrivere la più presto.

Dal 23 al 26 agosto - Il nostro nuovo

alloggiamento sarà la casa di Dodoma: anche qui ci sono laboratori di cucito che servono soprattutto a strappare le giovani dalla strada e dall'usanza di alcuni gruppi musulmani di sposarle all'età di 12 anni senza un minimo di istruzione sia domestica che scolastica.

26 agosto - Siamo a Maua, alle falde del Kilimangiaro, nel seminario dei frati cappuccini. Qui facciamo un'altra felicissima conoscenza, padre Ignazio, che ci accompagnerà nei prossimi giorni ai parchi. La zona di Maua, nella parte settentrionale della Tanzania è lussureggiante, la vegetazione è fittissima, ricca di fiori e frutti. Il seminario ospita 130 giovani (un po' come da noi...) che si alternano tutti i giorni nelle lezioni a partire dalle 7 di mattina.

28 e 29 agosto - Siamo ai parchi di Ngorongoro e Lake Manyara. Abbiamo un incontro ravvicinato con i guerrieri Masai: nel parco

Durante la cerimonia dell'inaugurazione dell'Ospedale prende la parola suor Gemma che nel suo discorso non si dimenticherà di ringraziare la nostra comunità che l'ha sostenuta



la cattedrale di Dodoma



la struttura della Missione

di Ngorongoro visitiamo il loro villaggio dietro oculato pagamento. Le loro capanne sono fatte di sterco di mucca e legno, al centro del villaggio c'è il recinto per le mucche che sono alla base del loro sostentamento: bevono

latte di mucca mischiato al sangue dello stesso animale. I Masai sono un popolo nomade, si spostano tutte le volte che un membro della tribù muore perché hanno terrore della morte. Sono un popolo che resiste alla dilagante occidentalizzazione dell'Africa, hanno i loro vestiti tradizionali e non hanno assolutamente intenzione di cambiarli con quelli occidentali. La nostra guida, Bonifacio, al termine della visita mi dice che siamo stati veramente fortunati perché in 2 giorni abbiamo visto quello che certi turisti non riescono a vedere in 10, ovvero i 5 «big della savana»: il leopardo, il ghepardo il leone, il rinoceronte e lo sciacallo.

30 agosto - Siamo a Nairobi, la capitale del Kenya, ospitati in un ostello gestito dalle suore comboniane. Nairobi è una metropoli che ha ereditato tutti i difetti e i pochi pregi della tipica città occidentale: lo smog, la delinquenza, il rumore, il traffico.

31 agosto – Il giorno del rientro in Italia. La mattina partiamo dall'aeroporto di Nairobi alla volta di Roma (via Addis Abeba).



Frammentati e incapaci di comunicare

Ad oggi, 11 settembre, anche la terza votazione in consiglio circoscrizionale per eleggere il presidente non ha dato buon esito. Scatta ora il commissariamento, la palla passa al Consiglio comunale. All'orizzonte anche la possibilità che gli elettori vengano chiamati ancora alle urne. Qui di fianco il commento di Andrea Salvini redatto quando ancora non era certo l'esito della terza votazione.

Capaci di avanzare istanze legate alla propria identità e differenza rispetto agli altri soggetti, i nostri movimenti e le nostre forze politiche sono incapaci di comunicare, di confrontarsi, di elaborare *a priori* progetti politici di ampio respiro sulla base del confronto sui problemi

DI ANDREA SALVINI



Non so se, come mi auguro, la vicenda della "Circoscrizione 3" si sia risolta in una qualche maniera, o se ancora vi siano difficoltà a definire maggioranze, ma accolgo l'invito di Don Roberto a svolgere qualche riflessione, almeno, su quanto accaduto, diciamo fino a domenica scorsa (5 settembre), quando ancora, nonostante i segnali di apertura di alcune parti politiche, non si riusciva a intravedere una qualche soluzione. Dico subito, per evitare fraintendimenti, che vorrei esprimere qualche impressione come cittadino "osservatore", anche perché non conosco né persone, né antecedenti, né "dietrologie", né tantomeno gli interessi politici che, da una parte e dall'altra si difendono o si perseguono in questa vicenda. Ricordo ancora, "sculpto" nella mente – così come effettivamente è sculpto nella facciata dell'imponente palazzo dell'ISTAT di Roma –, quel frammento di saggezza latina che ci insegna che "il numero è il fondamento della cosa pubblica"; nei

numeri che misurano, descrivono, spiegano la nostra realtà, si rende oggettivo il modo in cui si è, si specchiano i caratteri della popolazione e della società che li esprimono, si riflettono le nostre contraddizioni. Sono il fondamento della democrazia: sui numeri si formano le maggioranze e le minoranze, con i numeri si governa. Nella nostra Circoscrizione, i numeri non consentono ad una maggioranza di governare; si devono compiere sommatorie, addizioni e sottrazioni, per poter superare quella soglia che consente ad ogni organismo democratico di funzionare adeguatamente. Naturalmente, le condizioni che consentono di sommare insieme i numeri appartengono alla sfera politica, ed è proprio qui che emergono le contraddizioni di cui si parlava prima; la vicenda della Circoscrizione 3 non deve sorprendere più di tanto, perché riflette una delle fondamentali contraddizioni del nostro sistema politico e della nostra cultura politica, cioè l'estrema frammentazione dei soggetti di rappresentanza e la loro corrispondente autoreferenzialità.



Qui il problema non è “ci sono troppi partiti”, come si diceva una volta, ma sta nel fatto che i molti soggetti politici che svolgono funzione di rappresentanza nascono e sopravvivono, magari appesi al 2 o al 3% dei consensi, in virtù della supposta distinzione rispetto agli altri, della rivendicata caratterizzazione che li rende “unici e indispensabili” sulla scena elettorale e politica. Capaci di avanzare istanze legate alla propria identità e differenza rispetto agli altri soggetti, i nostri movimenti e le nostre forze politiche sono incapaci di comunicare, di confrontarsi, di elaborare *a priori* progetti politici di ampio respiro sulla base del confronto sui problemi, che prefigurino – prima della tornata elettorale – alleanze strategiche che darebbero davvero senso e significato alle “sommatorie” di cui si diceva prima. Incapaci di proporre, di promuovere e di “far rete”, oggi i soggetti politici basano spesso le proprie strategie sulla derisione dell’avversario, sullo scontro frontale e sul

personalismo; ma, al di là di questo, ciò che preoccupa è la scarsa progettazione politica, soprattutto nella prefigurazione delle alleanze o nella creazione di qualche “formazione” politica più ampia e

Forse la Circoscrizione potrebbe anche diventare un luogo di sperimentazione di forme più aperte, più partecipate della gestione del territorio a livello locale; forse. Intanto, bisognerebbe cominciare a farla funzionare

comprensiva (come nelle democrazie avanzate): si ha paura di smarrire quella rivendicata identità che spesso coincide con l’identità personale di qualche leader politico. Tuttavia, credo che si debba aggiungere un’altra cosa: bisognerebbe, forse, riconoscere anche i “luoghi”

della politica e progettare per ognuno di quei luoghi un preciso “stile” di governo e del far politica. Credo che la Circoscrizione sia uno dei luoghi più importanti della politica e della gestione del territorio; sebbene le funzioni siano spesso consultive e la propria capacità di governo sia limitata, la Circoscrizione è il luogo privilegiato dell’ascolto delle problematiche locali, dell’accoglimento delle istanze della gente, è l’amministrazione davvero più vicina al cittadino. È il luogo in cui convergono i problemi quotidiani della gente, dal tombino alla strada, dal parco al semaforo, e sono proprio questi piccoli problemi che caratterizzano l’importanza di quel luogo amministrativo. È difficile pensare che su questi problemi si possano creare maggioranze e minoranze dettate dalle esigenze delle segreterie politiche o dalle fedeltà di gruppo, o, peggio ancora, dalle distinzioni basate sulle identità politiche. A chi osserva dall’esterno, rimane difficile

capire perché le forze rappresentate si devono dividere su questioni e punti di programma che poco hanno a che fare con le competenze della circoscrizione. Senza scadere nel pragmatismo, si dovrebbe forse pensare ad uno stile e a una progettazione politica più vicina alla sensibilità e ai problemi della gente, com’è nelle specifiche caratteristiche della circoscrizione, facendo valere i principi dell’ascolto, dell’analisi, del confronto, e dell’individuazione di soluzioni possibili, basandosi anche sulla promozione della partecipazione della popolazione alle sedute e alla formazione delle decisioni. Forse la Circoscrizione potrebbe anche diventare un luogo di sperimentazione di forme più aperte, più partecipate alla gestione del territorio a livello locale; forse. Intanto bisognerebbe cominciare a farla funzionare.

Politica, servire e non servirsene

Le opinioni di Paolo Mirenda in una lettera a don Roberto



Caro don Roberto, leggo, con crescente interesse, il «Giornalino» parrocchiale. Nel numero del 10 luglio è apparsa la Tua lettera dal titolo «parrocchia e politica». Dotato come sei di una forte intelligenza creativa e missionaria, cosciente dell’impegno pastorale, così gravoso, non potevi non dare una occhiata alla politica. Una occasione da non perdere, dico io, sollecitata certamente dalle recenti elezioni, nell’interesse della Tua comunità.

Un dovere che un presbitero deve esercitare, oggi in particolare che una certa politica impregnata di egoismi e fin troppo di parte, ha fatto perdere il vero e nobile significato di POLITICA MAIUSCOLA, che vuol dire SERVIRE e non SERVIRSENE. Mi auguro che nell’ambito della Chiesa locale altri preti ti seguano, nell’interesse del corpo e dell’anima, della PERSONA tutta cioè, dei propri fedeli. Quello che poteva



suscitare scandalo ieri, un prete che fa politica, non può scandalizzare nessuno oggi, particolarmente i cristiani, alla singolare luce del Vaticano II, di tutti gli insegnamenti dottrinali che a questi sono seguiti. Nessun scandalo dunque neppure se ne è coinvolta una struttura ecclesiale così importante, quale è la parrocchia. Questa entità territoriale nel rapporto Chiesa-mondo costituisce lo specchio della Chiesa e non può perciò non essere il palcoscenico della VERA POLITICA. Nella parrocchia «punto capitale» di riferimento per il popolo cristiano e anche per i non praticanti, là dove vive l'UOMO, «principale via della Chiesa», là dove vive la famiglia, cellula della società; là un prete deve far politica, perché vuol dire anzitutto EVANGELIZZARE. Forse è meglio dire RIEVANGELIZZARE alla luce dei comportamenti, degli stili di vita di noi cristiani nella società odierna tanto impregnata di egoismi, che sembra non più conoscere l'AMORE, LA CARITA'; che pare non saper

distinguere il BENE dal MALE; nella quale domina incontrastato un pesante RELATIVISMO ETICO, forse, o senza forse, prodotto da uno spiccato RAZIONALISMO che ci ha allontanati da Dio. Questa nostra società non appare più una società, una comunione di persone cioè, dominata come è dall'apparire più che dall'essere, dagli arrivismi, dalla indifferenza, dall'odio anche tra persone che vivono gomito a gomito. Come è possibile che un prete cattolico possa rimanere insensibile a tutto ciò che gli sta davanti e che rinnega il Vangelo? Come non si deve tentare di fermare il nefasto prodotto delle ideologie totalizzate, dei razionalismi esasperati che causano frattura tra RAGIONE E FEDE? Ed allora è benvenuta la Tua coraggiosa iniziativa, questo è il mio pensiero che ritengo debba essere condiviso da tutti i Tuoi parrocchiani. E a questo punto sarà doveroso ribadire: QUALE POLITICA? Non certo quella di parte, della quale è doveroso

occuparsene peraltro, perché costituisce il mezzo oggi per governare il paese. Ma di una POLITICA ALTA che vuole far sì che questo nostro mondo diventi il regno di Dio. Premesso che «l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale, guidati dalla coscienza cristiana. ...i fedeli laici non possono affatto abdicare alla politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente il bene comune. La fede in Gesù Cristo che ha definito se stesso la VIA, la VERITA', la VITA, chiede ai cristiani lo sforzo per inoltrarsi con maggiore impegno nella costruzione di una cultura che, ispirata al Vangelo, riproponga il patrimonio di valori e contenuti della tradizione cattolica». La politica in parola vuol dire trattare le cose temporali e ordinarle secondo Dio, che è AMORE, LIBERTA', GIUSTIZIA. A questo immane lavoro sono chiamati tutti i cristiani, presbiteri e laici. C'è lavoro per tutti in questa

smisurata vigna, per usare il termine evangelico. Questa è la POLITICA, la migliore politica, perché trae il suo sale dal Vangelo, e la parrocchia e i suoi presbiteri non possono non occuparne che la trincea. È lecito che i cristiani si pongano questa domanda: «Abbiamo coscienza dei guasti che abbiamo prodotti nella nostra società per aver fatta una politica lontana dal Vangelo?» Questi argomenti ci porterebbero molto lontano e almeno in questa occasione credo che io debba tacere. Caro don Roberto concludo, anche se tante altre cose Ti vorrei dire. Ti ripeto, apprezzo la Tua coraggiosa iniziativa di prete, di capo di una unità cattolica, di uomo dalla forte valenza civica. Indirizzare il Tuo gregge verso le vie del Signore, che sembra abbiamo tutti smarrito, è un Tuo diritto-dovere. Grazie, per l'attività pastorale che svolgi e che so quanti sacrifici Ti costa.
Paolo Mirenda





CON UNA CONFERENZA

L'inaugurazione della scuola parrocchiale di teologia

*martedì 28 settembre,
ore 21.15*

*in parrocchia conferenza dal titolo
«Il tema della salvezza dalla
Bibbia al dialogo interreligioso»
dott.ssa Barbara Pandolfi
docente di Ecclesiologia
all'Istituto teologico N. Stenone di
Pisa.*

Nell'anno 2004-2005 la Scuola Parrocchiale di Teologia tratterà il tema della Salvezza nella Bibbia attraverso l'analisi e l'attualizzazione di alcuni passi biblici tratta da Pentateuco-Libri Storici, Profeti-Salmi, Apocalittica, Vangeli, Atti-Lettere di S. Paolo. Può sembrare un tema lontano dalla pastorale comunitaria ma il taglio che daremo al Corso sarà quello della prospettiva di «una salvezza donata» da Dio che è impegno (anche sociale) e stile di vita per ciascuno affinché diventi «salvezza» per gli altri. Quindi un tema squisitamente biblico per riaffermare la «logica del Regno», la realtà dell'annuncio e il servizio ministeriale in maniera integrata al Progetto Pastorale diocesano e comunitario.

**Enrica Talà, Gabriella Brilli,
Luciana Giusti**

Un grazie alla nostra comunità

Giunge un ringraziamento all'Associazione Operai della Croce (Centro volontari della Sofferenza) dopo la felice conclusione del 53° pellegrinaggio dei sacerdoti ammalati a Lourdes a cui la nostra Comunità ha contribuito con quello che viene definito un «generoso sostegno».

**«Una casa per Nadezhda»**

L'iniziativa del Soroptimist club per aiutare una bambina russa

La storia di cui è stata mostrata la leggerete più tomba della mamma. davanti parla di Oltre alla storia di cooperazione, solidarietà e tenacia, ed è una storia a lieto fine. Tutto è iniziato dieci anni fa con l'adozione da parte di una famiglia di Prato di una bambina di cinque anni di nome Dasha, nata a Vladimir in Russia. Ormai tredicenne, Dasha ha voluto conoscere le sue origini e ha proposto alla mamma adottiva, Anna, di tornare all'orfanotrofo da cui proveniva. Madre e figlia sono partite per Vladimir e la bambina è stata immediatamente riconosciuta dal personale dell'istituto in cui aveva vissuto per due anni prima dell'adozione. Da lì è stata accompagnata all'ospedale dove è nata e dove la sua mamma naturale, Nadezhda, è morta. Nel giro di poche ore Dasha ha visitato la casa in cui è cresciuta con i genitori fino all'età di tre anni, è stata riconosciuta dai vicini che le hanno raccontato dei suoi, della malattia della madre, morta di stenti e di come lei, così piccola, andasse ad elemosinare il cibo; le sono state anche consegnate fotografie che le appartenevano e le

è stata mostrata la tomba della mamma. Oltre alla storia di Dasha, Anna ha conosciuto la realtà di molte donne come Nadezhda; all'orfanotrofo le hanno spiegato che molte di loro vivono drammaticamente la separazione dai figli, ma che sono costrette ad abbandonarli perché non hanno di che sfamarli, e quasi sempre non hanno neppure un tetto. Molte madri sono completamente sole: sono state lasciate dal proprio compagno, spesso alcolizzato (l'alcolismo è una delle maggiori piaghe che affliggono la società russa) e la situazione di indigenza fa perdere loro la casa. L'assenza di strutture di accoglienza per adulti (la Russia fino alla caduta del comunismo garantiva casa e lavoro a tutti) e l'impossibilità per gli orfanotrofi di accogliere anche le madri, fa sì che un grandissimo numero di esse viva per strada, emarginato oltretutto dal giudizio di condanna che la società russa riserva a chi abbandona i figli. È nato così il progetto «Una casa per Nadezhda», che prevede la realizzazione di una casa



che costituisca un'alternativa all'orfanotrofo per le madri rimaste sole e senza mezzi. L'impresa, che poteva sembrare titanica, si sta concretizzando grazie al contributo del Soroptimist Club, di una ONLUS americana operante a Vladimir e alle autorità municipali della città stessa. Infatti, spinti dall'interesse suscitato all'estero, il municipio di Vladimir ha messo a disposizione i locali dove è nata la casa di accoglienza, che viene gestita da volontari e sovvenzionata dai contributi provenienti dall'Italia. Una piccola delegazione del Soroptimist livornese, a cui si deve gran parte dei fondi iniziali, si recherà nei prossimi giorni, dietro invito delle autorità russe, a visitare la «Nadezhda house» e a partecipare ad una giornata di studio e confronto sulla realtà del volontariato e delle problematiche dei maltrattamenti subiti dalle donne.

Emma Acquaviva



Spazio Giovani

Orecchiella 2004

Il campeggio di quest'anno ha visto la partecipazione di 10 persone (sacerdote compreso) che fortunatamente hanno dimostrato di possedere una maggiore capacità all'amalgamarsi rispetto ai partecipanti al campeggio precedente e hanno dimostrato una forte volontà che ha permesso di coinvolgere nelle varie attività anche i soggetti più introversi evitando spiacevoli esclusioni dalla vita di gruppo (con buona pace di chi non approva questi metodi!).

Quindi il campeggio si è svolto in modo divertente, costruttivo e liberatorio: il dialogo incondizionato e la comprensione hanno funzionato da mediatori con la collettività senza però mortificare i problemi individuali, armonizzandosi assieme come se l'una fosse il completamento dell'altra cosa, favorendo il buon esito e dandoci una fondamentale sicurezza interiore.

Abbiamo riflettuto su alcuni passi tratti dalla Bibbia indicati da don Jacek e poi abbiamo formato dei gruppi nei quali le riflessioni venivano rielaborate e divulgate al resto della comunità per aprire dibattiti e preparare le intenzioni ricavate al riguardo dagli argomenti affrontati quotidianamente, recitandole poi, sotto forma di preghiera, ai Vespri (e qui sono stati molto importanti sia l'aiuto di Sara Salvini che quello di Marco Bennici). Inoltre si è pregato, cantato, giocato, mangiato alle ore più impensate perché magari tornavamo tardi dalle passeggiate... e tutto ciò accadeva in serenità perché ognuno ci metteva del suo per far sì che regnasse un'atmosfera esemplare e coesa dove non trovassero spazio propositi destabilizzanti.

Anche il trasporto della pesante

croce di legno, fatta quasi a misura d'uomo dall'instancabile Marco Battaglini e portata a turno sulle spalle nella recita della Via Crucis tramite un ripido e faticoso sentiero in salita fino alle falde della Pania di Corfino (dove poi è stata piantata con l'aiuto di tanti pesanti sassi ma di pochi volenterosi!), è stata l'ennesima occasione di benessere morale per noi perché ci ha visti uniti e solidali nello sforzo per portare a compimento una opera della quale ci eravamo resi responsabili davanti al Signore, a discapito del nostro fisico che ha dovuto sostenere il peso di questo carico solo simbolicamente spirituale.

Comunque, contenti per l'impresa compiuta, ci siamo rifocillati, mangiando delle dolcissime susine selvatiche trovate su un albero lì vicino, bevendo la freschissima acqua della fonte limitrofa e visitando l'interessante Orto Botanico con una guida esperta come Alessandra della Maggiore che gentilmente ci ha illustrato le caratteristiche delle varie piante lì presenti. Giunti a casa a tarda ora, stanchi e soddisfatti allo stesso tempo, pronti per ripetere un'esperienza simile (forse un domani chissà...) ma più pronti per un buon pranzo che le ragazze con dedizione e passione ci hanno cucinato e noi subito spolverato, abbiamo rimesso in ordine e ci siamo concessi un buon sonno ristoratore (sbombardoni permettendo!).

Ormai, arrivati al termine della bella avventura (e delle varie scalate) ci resta solo la speranza che i bei momenti vissuti lì, possano rivivere e ripetersi sia ora che in futuro attraverso la convinzione che non c'è altro modo migliore di intendere la condivisione.

Daniele Malventi

Il modo migliore di intendere la condivisione



Un'esilarante sequenza di foto dal campeggio dell'Orecchiella con Massimo, come sempre, protagonista



C.P.A.E NEWS

Bilancio di Agosto

A CURA DI ELSA SCIFO

Saldo di cassa alla fine del mese di luglio 2004:

4.802,03 euro.

ENTRATE:

Raccolta questue in Chiesa, offerte in cassetta, offerte straordinarie, offerte finalizzate

4.101,38 euro.

Totale: 8.903,41 euro

USCITE:

Caritas: 323,83 euro

Casa parrocchiale, Vicari, attività pastorali, tasse, assicurazione, utenze, manutenzioni:

2.671,19 euro

Rimborso debiti: 1.887,136 euro

Totale: 4.882,15 euro

Saldo di cassa al 31 agosto:

4.021,26 euro

Entrate - Uscite per offerte finalizzate:

4.264,88 euro

Entrate - Uscite per offerte gruppo

1%: 1.652,67 euro

Totale partite di giro: 5.917,55 euro

Debiti verso terzi al 31 luglio 2004:

44.002,05 euro

Pagamento rate nel

mese corrente:

1.887,13 euro

Debiti verso terzi al

31 agosto 2004:

42.114,92 euro

**Arcidosso 2004****Un «pellegrinaggio medievale» per avvicinarsi a Dio**

Non abbiamo mantenuto la promessa di scrivere un articolo al mese, ma adesso, dopo l'esperienza del campeggio (dal 27 a 31 luglio) ad Arcidosso, in provincia di Grosseto, non possiamo evitare di condividerla con voi!

Appena saliti sul pullman, i catechisti ci hanno comunicato che il nostro non era un semplice campeggio, ma un "pellegrinaggio medievale". Infatti, appena arrivati a destinazione, ci siamo divisi in quattro contrade, ognuna affidata ad un catechista: Sole nell'Oceano, Light Fire, Celtica e Stella.

Come nostro cammino, seguivamo il diario di due

ragazzi vissuti nell'epoca medievale. Tra tornei di contrade, danze con cene medievali, passeggiate lunghissime sul Monte Amiata, tante tante riflessioni e risate, abbiamo dedotto che il sentiero della vita di ognuno di noi non è sempre facile e lineare; occorre prestare attenzione ai vari "segnali stradali" che Dio ci manda, ma che non sono sempre facili da vedere. Quest'esperienza è stata molto formativa per avvicinarci a Dio e superare gli ostacolo che possiamo incontrare sulla nostra strada.

Giulia Campolmi e Annamaria Del Chicca

**E nel prossimo numero...**

...due articoli presenteranno il campeggio dei Giovanissimi a Cerreto Alpi e il trekking spirituale degli Universitari (di cui vedete una foto qui sopra) organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica ad Arcidosso .



Calendario

Orario
SS.Messe

FERIALI:

ore 10-18

PREFESTIVE:

ore 18

FESTIVE: ore 8,30

10,30-12-18

Settembre



Domenica 12

ore 10,30 BATTESIMO di Marco, Giorgio e Nicolas

Lunedì 13

ore 21 COMMISSIONE «CLAUDIO MINI» PER LA CULTURA

Si deve proporre e scegliere l'argomento da approfondire.

Mercoledì 15

ore 16 SEGRETERIA per proporre programma della Festa parrocchiale, del rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale e della partecipazione ai Pellegrinaggi mensili a Montenero.

Giovedì 16

ore 16 INCONTRO VEDOVE per una riflessione biblica
Ore 18,30 CATECHISTE V ELEMENTARE per studiare la nuova Guida di catechesi

Sabato 18

ore 8,10 PELLEGRINAGGIO MENSILE A MONTENERO

Domenica 19

dalle ore 9 alle 16,30 INCONTRO COPPIE DEL GRUPPO GAMBINI presso l'Istituto delle Calasanziane in Via del Bosco.

Lunedì 20

ore 19 INCONTRO GENITORI 1°,2°,3° ELEMENTARE per avviare il cammino di catechesi comunitaria dei figli.

Martedì 21 ore 20

FESTA dei partecipanti della Parrocchia al Campeggio di Castiglioncello

Mercoledì 22 ore 18

MESSA PER RICORDARE LE VITTIME DELL' AFFONDAMENTO DEL TRAGHETTO "SGARALLINO"

Ore 21 VEGLIA IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO di ROBERTO E ALESSANDRA

Sabato 25

ore 10,30 ai Salesani MATRIMONIO DI SERENA GODIOLI e GIANLUCA LUCETTI

ore 11,30 MATRIMONIO ALESSANDRA SASSI e ROBERTO PORCIATTI

...per la catechesi parrocchiale

Quando uno si battezza è iscritto nell'anagrafe parrocchiale ed al compimento dei 6 anni la Parrocchia lo invita per la catechesi comunitaria. Nella nostra Parrocchia però è grandissima la mobilità: molti battezzati non abitano più qui mentre vi abitano altri battezzati altrove.

Per questo è necessario l'appello ai Genitori di 1°, 2° e 3° Elementare ad un incontro di conoscenza e di presentazione dei propri figli Lunedì 20 Settembre p.v. alle ore 19 in Parrocchia.

Chi non potesse essere presente, ma desiderasse egualmente la partecipazione dei propri figli alla catechesi comunitaria, può segnalare il nome e l'indirizzo in segreteria, meglio se nei giorni precedenti.

Lunedì 20 c.m. alle ore 21 presso i locali di S. Agostino ha inizio un Percorso comunitario di preparazione al matrimonio.



Archivio parrocchiale agosto 2004

Sposati nel Signore

Riccardo Perfetti e
Nadia Susanna Vitulano
Marco Aquino
e Barbara Miceli

Tornati alla casa del Padre

Lo Pane Giuseppe